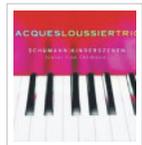




GLI ALTRI DISCHI

Jacques Loussier

Il piacere dei classici



Jacques Loussier trio
Schumann Kinderszenen
Telarc

Il pianista francese procede per la strada intrapresa, da pioniere, 50 anni fa: interpretare composizioni di autori classici con un trio jazz (pianoforte, contrabbasso, batteria). La sfida, ormai diventata maniera, è quella di aggiungere, con un'improvvisazione misurata, ulteriore significato a pagine già di per sé memorabili. **P.S.**

Skeletons

Architetture sonore

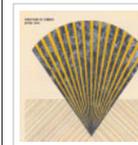


Skeletons
People
Crammed Discs

Una delle più affascinanti band di avant-rock degli ultimi anni. Residenti a Brooklyn propongono canzoni per nulla scheletriche, sorrette da complesse architetture sonore. Un'attitudine decisamente no-wave è la griglia sulla quale rosolano percussioni afro-funk, fiati free jazz e ambientazioni folk psichedeliche. **P.S.**

Sebastiano De Gennaro

Elettronica vintage



Sebastiano De Gennaro
Hippos Epos
Trovarobato/Parade

Scanzonati esperimenti di elettronica di una volta (vintage), all'apparenza colti ma nella sostanza popolari. Minuziosi arrangiamenti cameristici che prevedono anche l'uso di clarinetti (suonati da Enrico Gabrielli) e multipercussioni. Oltre a composizioni originali, ne sono eseguite di Leopold Mozart, Steve Reich, J.S. Bach. **P.S.**



Gewandhausorchester - Riccardo Chailly
Beethoven: the Symphonies
Decca
Stelle (Se servono)

LUCA DEL FRA

La prima Sinfonia di Ludwig van Beethoven risale al 1800, l'ultima, la *Nona*, al 1824: in quell'arco di tempo il compositore di Bonn imprese una svolta decisiva al genere, tanto che giustamente si può parlare di un ciclo. È in questa chiave che Riccardo Chailly, con l'Orchestra della Gewandhaus di Lipsia di cui è direttore musicale, ripropone l'integrale delle sinfonie di Beethoven in un cofanetto di cinque cd, corredato anche da 7 delle 9 ouverture del compositore – mancano le prime due versioni della *Leonore*.

Il senso di unitarietà è dovuto dalla registrazione avvenuta dal vivo tra il 2007 e il 2009, con un suono orchestrale davvero spettacolare, modernissimo, ma soprattutto la compagine di Lipsia va lodata per non avere ceduto a un suono «internazionale» che affligge molte orchestre, rendendole grossomodo uguali.

TEMPI METRONOMICI

Ma ci sono altri elementi d'interesse: Chailly ha infatti scelto di seguire, più o meno alla lettera, i tempi metronomici indicati per l'esecuzione dell'intero ciclo, ed è la prima volta in una registrazione dell'integrale delle sinfonie. Inventato da Johann Maelze nel 1815, il metronomo meccanico impressionò a tal punto Beethoven, da indur-



**TUTTO
BEETHOVEN
SECONDO
CHAILLY**

Le nove sinfonie eseguite dall'Orchestra della Gewandhaus di Lipsia in un cofanetto di 5 cd

lo a corredare le sue sinfonie di precise indicazioni, ricordando però che erano tempi significativi per gli attacchi e i cambi di tempo ma non da seguire «metronomicamente». Sulla questione si è scatenata fin dall'Ottocento una annosa querelle, e si è giunti a sostenere che quando scrisse quei tempi Beethoven era in stato di sovraccitazione per uso eccessivo di caffeina, il che francamente fa un po' sorridere. Fatto sta che si tratta di tempi molto rapidi e soprattutto molto veloci rispetto alla tradizione esecutiva romantica.

Chailly nell'adottare quei metronomi spinge l'Orchestra a una prova di virtuosismo tecnico davvero incantevole: non manca la cura del dettaglio, l'elasticità del fraseggio e interi movimenti acquistano una luce diversa e inedita. È vero, alcuni passaggi suonano un tantino meccanici, in particolare nella *Nona* e nel primo movimento della *Terza*.

Ma proprio i tempi così celeri sono la chiave che permette a Chailly di ritrovare la dimensione più epica, e dunque eroica e perfino spettacolare del sinfonismo di Beethoven, che le incisioni recenti avevano in qualche modo trascurato, prediligendo lirismo, pateticità e classicismo illuminista. Fa eccezione Christian Thielemann che fa rivivere una consolidata tradizione romantica, con energia e forza. Il merito maggiore di queste registrazioni è di aver ritrovato l'epos beethoveniano in una chiave diversa, nuova, contemporanea: spiccano la *Quinta*, *Settima*, lo straordinario movimento lento della *Nona*. È la prima incisione integrale delle sinfonie di Beethoven diretta da Chailly, forse ne seguiranno altre, magari dove emerge più chiaramente la distanza siderale che divide la *Prima* dalla *Nona*: di certo la strada per lui è aperta. ●